

Il bilancio degli oli esausti Piazzola ecologica Legambiente chiede un secondo punto

PORDENONE - La Legambiente chiede la seconda piazzola ecologica a Pordenone. L'ha sollecitata Michele Bernard, presidente della sezione pordenonese, in occasione della tappa italiana del furgone del **Coou, Consorzio Obbligatorio Oli Usati**. Un viaggio lungo tutta l'Italia per informare e educare: cosa farsene dell'olio da lubrificante usato? Ad esempio, quello di automobili, moto, barche? Per famiglie e aziende la risposta è il riciclo. Oltre il 65% dell'olio può venire lavorato e rinnovato. Per i privati sarà necessario portare il contenuto nella piazzola ecologica, una a Pordenone e altre 69 disseminate lungo tutta la provincia «che tuttavia - denuncia Bernard - sono numerose, ma non adeguatamente controllate. Ad esempio, gli oli esausti andrebbero protetti dall'acqua piovana».

I buoni risultati raggiunti sul fronte ambientale sono evidenti e aprono

opportunità per una seconda piazzola a Pordenone: «Ci stiamo lavorando anche con la Provincia - ha risposto

l'assessore all'Ambiente, Conficoni - a cui abbiamo chiesto un contributo per poterla realizzare».

Se per gli oli da alimenti sono a disposizione i 15 raccoglitori in sparsi per la città, di oli esausti - a uso lubrificante anche industriale - vengono raccolte 3,3 tonnellate nella sola città di Pordenone (nell'anno 2011) e oltre 1.154 in tutta la provincia. Il Consorzio **Coou** conta 72 aziende in tutta Italia, tra cui la CarbonCoke di Palmanova, che si occupa dell'intero Friuli Venezia Giulia, con la raccolta a chiamata per le industrie e direttamente nelle piazzole ecologiche per i privati. Una campagna «contro gli usi disinvolti che purtroppo aumentano in momenti di crisi economica per abbattere i costi» ha commentato allarmato Antonio Mastrostefano, direttore Strategie di **Coou**. Un segnale che proviene da una diminuzione dell'olio raccolto nelle aziende: una flessione dovuta a due ragioni «da un lato presumiamo che le aziende li riutilizzino al posto dell'olio combustibile, per ridurre i costi, ignorare della pericolosità. Dall'altro questa flessione accompagnata da un minore acquisto di oli lubrificanti è sintomatica di un calo della produzione industriale». Per questo è sempre più fondamentale la comunicazione sulla pericolosità del bruciare o disperdere nell'ambiente i rifiuti pericolosi: un litro di olio può inquinare una intera piscina olimpionica. Se raccolto e trattato trasformarsi in un olio pulito.

Valentina Silvestrini

© riproduzione riservata



AL TAVOLO Gli assessori Conficoni e Zorzetto (a destra)

